

# Andiamo molto peggio di prima

Dietro alla scusa della sicurezza stradale, la lotta alle automobili crea solo disagi e inquinamento

DI EMANUELE IANNUCELLI

Il futuro ex sindaco Graziano Delrio ha fatto molto, moltissimo, per la viabilità di Reggio, più di quanto abbia mai fatto qualsiasi suo predecessore. Purtroppo, dopo cinque anni di profonde trasformazioni della circolazione stradale, credo che i cittadini automobilisti siano arrivati alla conclusione che il sindaco è assolutamente incompetente. E che forse era meglio se avesse fatto meno, anzi, nulla. Basti osservare che i problemi del traffico anziché risolversi sono aumentati, nonostante la sua perseverante tenacia, e i tempi di percorrenza sono praticamente raddoppiati. Sto parlando di "tempo vero", orologio alla mano, non di "percezione del tempo".

Per ottenere questo straordinario risultato, il sindaco ha seguito una precisa linea di azione: per prima cosa ha ristretto le carreggiate, allargando i marciapiedi o affiancandogli piste ciclabili. In altre parole, ha sottratto spazio dove c'era emergenza destinandolo a chi non ne aveva bisogno, un po' come se un medico togliesse ossigeno a un asmatico. Non contento, ha delimitato le carreggiate con pericolosi palletti in metallo, peraltro in gran parte visibilmente danneggiati in seguito agli inevitabili urti con automobili, pericolosi anche per moto e biciclette.

Ha perseverato inoltre nel collocare sulle strade i dossi rallentatori: trascurando l'insignificante dettaglio che fanno da trampolino per le moto, osserviamo che molto spesso sono illegali perché di irregolare altezza (devono essere alti al massimo 7 cm e larghi almeno 120), distesi inoltre su strade di alto passaggio (ad esempio all'uscita da via del Partigiano verso via Che Guevara o in viale Monte San Michele), grazie a una interpretazione piuttosto elastica del concetto di strade residenziali.

Laddove la circolazione era ancora fortunatamente fluida, ha pensato bene di costruire rotonde, la cui inutilità è sotto gli occhi di tutti. Ma magari fossero solo inutili, in realtà rallentano vistosamente la circolazione. Ricorderete che a Santo Stefano si andava meglio col semaforo, e scommetto che quando andate a Correggio, ogni volta che girate per la rotonda di via del Chionso vi chiedete perché qualcuno l'ha messa lì.

Ha quindi deciso di utilizzare i tram come ulteriori strumenti rallentatori. Invece di allargare i marciapiedi, il sindaco avrebbe potuto creare delle fermate rientranti e lasciare libera la carreggiata. Invece no, col risultato che se avete la sventura di imbattervi in un tram, state tranquilli che non riuscite a mollarlo. Vi fermerete con lui, ripartirete con lui, e già che ci siete approfittatene per dargli una mano caricando qualche passeggero. Se volete superarlo, state certi che non ci riuscite, perché quella mente diabolica vi ha messo una

**pensilina divisoria** proprio dopo la fermata, a protezione di quei pedoni che, scesi dal tram, decidessero di attraversare la strada. Situazione peraltro pericolosa, perché i pedoni non vedono chi sopraggiunge perché coperti dallo stesso tram.

Di queste pensiline divisorie piazzate in mezzo alla strada, e costantemente danneggiate, ne incontrate un po' ovunque, soprattutto in **circonvallazione**. Ma

qualcuno dovrebbe spiegarlo al sindaco che quello è l'asse viario più importante della città, e che è imprudente mettere gli attraversamenti pedonali su strade a tre corsie. Un limite del genere è assurdo per le stesse caratteristiche della strada, che deve favorire al contrario il flusso della circolazione. Non stupiamoci se la circonvallazione è congestionata.

**Il sindaco ha fallito sulla mobilità. Dopo cinque anni di trasformazione della viabilità cittadina, traffico, inquinamento e insicurezza alle stelle**

Ciliegina sulla torta, ha creato un sistema di **parcheggi a pagamento** in modo da rendere oneroso l'uso della macchina in città, soprattutto se volete

raggiungere il centro storico. Insomma, tutto quanto il sindaco ha fatto va nella direzione di ostacolare l'uso delle automobili. Qualcuno potrebbe concordare con questa politica, osservando che diminuendo la velocità si aumenta la sicurezza. Certamente. Voglio solo fare notare che rallentando la circolazione si aumenta, e di molto, l'inquinamento. E se pensate che l'inquinamento faccia meno

vittime degli incidenti stradali, parliamone.

E poi, diciamolo, se la ricerca della sicurezza stradale fosse il nobile stimolo del nostro sindaco, spiegateci come mai:

- non sostituisce i guardrail pericolosissimi per chi va in moto (un ragazzo in moto è morto in via del Partigiano urtando contro questi guardrail);

- non aumenta la presenza sulle strade dei vigili urbani;

- consente la sovrapposizione marciapiedi/piste ciclabili, col rischio per il pedone di essere investito da una bicicletta;

- non risolve la situazione pericolosa di via Bligny (laterale di via Adua), dove la strada, a doppio senso di marcia, è dotata di fioriere che impediscono l'affiancamento di due autovetture;

- ha lasciato e lascia tuttora che l'asfalto delle strade cittadine sia pieno di buche.

- non risolve il problema dell'incrocio sul ponte di San Pellegrino, dove di notte le macchine cozzano che è un piacere, grazie anche alla scarsa visibilità dell'incrocio (segnaletica orizzontale praticamente invisibile).

Solo per fare qualche esempio. Ma tutti sanno che Delrio ha un sogno: trasformare Reggio Emilia

